

81 *Ibidem*, n. 556, c. 74.

82 Francesco era indicato come garzone: *ibidem*, c. 16.

83 *Ibidem*, cc. 114, 116.

84 Una nota inserita nel conto intestato a Simone d'Antonio Peruzzi informa che in meno di un anno egli si fece confezionare diversi capi d'abbigliamento: 2 mantelli, 3 vestiti, 2 gabanelle, ecc. spendendo oltre 10 ducati mentre ne percepiva appena 9 di salario annuo: *ibidem*, c. 114.

85 I più ricorrenti erano Giulio Recolani e Piero di Chavorso, Giovanni Ribaldo, Antonio e Giovanni Folieri e Francesco Gerani: *ibidem*, n. 552, cc. 13, 44, 55, 56.

86 Si trattavano anche panni di garbo, meno pregiati, ma in quantità ridotta, *ibidem*.

87 *Ibidem*, c. 2.

88 *Ibidem*, cc. 1, 2, 4, 9.

89 Dai conti del mastro intestati al Del Pele si può vedere come il rapporto prevedeva anche il pagamento in natura con merci di vario tipo che andavano dalla lana (più di frequente) ai capi di vestiario. *Ibidem*, n. 556, cc. 16, 59, 91.

90 *Ibidem*, n. 556, cc. 1-201 passim.

91 *Ibidem*, cc. 123, 141, 173.

92 Gli altri compratori provenivano quasi esclusivamente da altre piazze abruzzesi come Sulmona, Tagliacozzo e Penne. *Ibidem*.

93 Si trattava di Giovanni di Luca e di Marino di Giovanni. *Ibidem*, c. 80.

94 *Ibidem*, cc. 84 e 98.

95 *Ibidem*, cc. 117, 125, 126, 127, 138, 142, 158, 171, 172.

96 *Ibidem*, c. 71.

97 *Ibidem*, cc. 5, 71, 146.

98 F. Sabatini, *La regione degli altipiani maggiori d'Abruzzo. Storia di Roccaraso e Pescocostanzo*, Genova 1960.

99 A.Sp.I.F., *Estranei*, n. 556, cc. 62, 67, 99, 133, 167, 191.

100 *Ibidem*, cc. 1-201 passim.

101 *Ibidem*, cc. 65, 129, 175.

102 *Ibidem*, cc. 65, 102, 119.

103 *Ibidem*, cc. 27, 48, 113.

104 *Ibidem*, cc. 38, 87, 178.

105 Il mastro in questione era stato attribuito, probabilmente in seguito ad una errata collocazione archivistica che lo poneva tra la documentazione del Comune, alla Città dell'Aquila. Si deve a H. Hoshino l'attribuzione al mercante aquilano che, come dimostra ampiamente in una breve nota lo studioso giapponese, era in stretto contatto con gli Strozzi di Napoli: H. Hoshino, *Frammento di un libro contabile dell'Abruzzo medievale: identificazione*, in *Studi in onore di Giovanni Cassandro*, vol. II, Roma 1991; P. Gasparinetti, *Il "Libro Grande" di Aquila degli anni 1471-1473*, in «Rivista Abruzzese», n. 3, 1967, pp. 173-183.

106 A.Sp.I.F., *Estranei*, n. 556, cc. 1-201 passim.

107 B. Dini, *op. cit.*, pp. 77, 192, 193.

Contributo allo studio del culto lauretano nei Paesi Bassi spagnolo-asburgici, secoli XVI-XVIII*

di Petra Schwarz

Nei Paesi Bassi spagnoli Filippo II, figlio di Carlo V e re di Spagna, aveva avviato la riorganizzazione ecclesiastica necessaria alla sua politica religiosa già prima della conclusione del Concilio tridentino. Nell'anno 1559 furono create, sulla base della bolla "Super Universas", nuove diocesi, il che rese possibile evitare l'intromissione di istanze clericali esterne, di ridurre la grandezza delle diocesi e di iniziare così la riorganizzazione della gerarchia ecclesiastica¹.

Nacquero tre nuove province della Chiesa: *Cambrai*, con le diocesi suffraganee Tournai, Arras, St. Omer e Namur; *Malines*, con le diocesi suffraganee Anversa, St. Hertogenbosch, Gand Bruges, Ieper e Roermond; *Utrecht*, con le diocesi suffraganee Haarlem, Middelburg, Leeuwarden, Deventer e Groningen². La zona di influenza della diocesi di Liegi fu ridotta ai territori di quel principato e del ducato di Limburg e Luxembourg. Essendo quest'ultimo soggetto a sovranità tedesca, rappresentava ormai solo una semplice diocesi suffraganea dell'arcivescovado (Erzstift) di Colonia³. Sul piano politico il ducato di Luxembourg era parte del dominio territoriale degli Asburgo spagnoli, ma secondo la ripartizione ecclesiastica apparteneva a diverse diocesi: a quella di Liegi, come agli arcivescovadi di Treviri e Colonia⁴.

Delle diciotto diocesi, quattordici erano nuova fondazione e pertanto non poterono operare subito; al Nord l'attivazione fu del tutto impossibile a causa della rivolta olandese⁵. La bolla papale, che prevedeva l'istituzione di nuove diocesi, conferiva al re il diritto di nominare i nuovi vescovi nei Paesi Bassi spagnoli. Nel ducato di Liegi l'elezione spettava ancora al capitolo del duomo⁶. Secondo la valutazione degli storici belgi, gli arciduchi sui quali cadeva il diritto di nomina operavano consapevolmente nello spirito della riforma cattolica. In particolare l'arciduca Albrecht, che nella scelta si lasciava guidare più da motivazioni religiose che politiche⁷.

*«Proposte e ricerche», fascicolo 39 (2/1997)

Per l'attuazione della riforma era necessario soprattutto un clero disciplinato e bene istruito, in modo da contrastare i comportamenti morali indecenti, assicurare una prebenda della chiesa come introito dei preti, nonché istituire una buona formazione e altrettanto buoni seminari. La seconda fase era costituita dalla trasmissione delle dottrine ortodosse, soprattutto ai giovani. A tal fine furono aperte varie scuole domenicali per i bambini, fu introdotto l'insegnamento del catechismo e si badò alla partecipazione regolare alla messa e all'eucarestia. Infine doveva essere risolto il difficile compito della ridefinizione delle antiche tradizioni secondo la nuova dottrina, affinché le riforme potessero essere visibili anche nella vita quotidiana della singola persona. I metodi disciplinari del sistema cattolico della penitenza avevano in questo contesto una efficacia determinante⁸.

I concili provinciali, i sinodi diocesani e le conferenze ecclesiali sostenevano soprattutto i nuovi ordini religiosi (gesuiti, cappuccini e frati mendicanti) nell'introduzione delle regole tridentine di condotta e di fede.

I gesuiti, riprendendo le consuete tradizioni, rinnovandole e sviluppandole, ebbero grande influenza e introdussero nuove forme di devozione divenute presto popolari⁹.

Sebbene i gesuiti fossero nei Paesi Bassi dal 1542, essi ebbero la loro più ampia diffusione durante il regno degli arciduchi Albrecht e Isabella. Prima del 1598 l'ordine possedeva 17 monasteri, tuttavia tra 1598 e 1640 ne furono fondati altri 27, cosicché nel 1612 si rese necessaria la suddivisione della provincia gesuita dei Paesi Bassi in "Flandro-Belgica" e "Gallo-Belgica"¹⁰. Anche nelle province del nord, dove dal 1581 non veniva più svolta ufficialmente una messa cattolica, erano attivi alcuni gesuiti nell'ambito della missione Holland. Un prete di Delft, Sasbout Vosmeer, nominato vicario apostolico nel 1592 l'aveva richiamata in vita per assicurare, partendo da posizioni solide, ma riattivate secondo vecchi ordinamenti comunitari, il mantenimento della fede cattolica nella zona al nord dei fiumi¹¹. I gesuiti olandesi però accelerarono la riconquista religiosa secondo le loro convinzioni «that the old world of Catholic unity was lost forever»¹² il libero e autonomo lavoro dei loro missionari. Nelle province settentrionali dell'anno 1638 operavano 63 padri gesuiti¹³.

Il fulcro della loro attività consisteva in un lavoro educativo consono alla riforma che nel sud dei Paesi Bassi veniva trasmesso sia nei collegi gesuitici che nelle fraterne congregazioni mariane. Nel 1563 il gesuita di Liegi, Jan Leunis, aveva fondato la prima congregazione mariana al "Collegium Romanum" a

Roma. Nel 1584 il suo sodalizio fu elevato a congregazione principale e madre alla quale si unirono i nuovi sodalizi fondati presso i collegi gesuitici di ogni paese¹⁴. Nel 1640 esistevano nella "Flandro-Belgica" 80 congregazioni sotto la protezione della Madre di Dio con 11.000 membri¹⁵. Promuovevano negli adepti l'interiorizzazione dei rinnovati principi della fede attraverso la somministrazione dei sacramenti, la preghiera, la venerazione dei santi nonché l'attuazione di opere buone e influenzarono il loro ambiente nello spirito dell'apostolato. In quanto congregazioni mariane erano «sub tutela et patrocinio BMV»¹⁶.

I gesuiti, per rafforzare la propria attività, pubblicavano e diffondevano pubblicazioni che, attraverso la grafica, cercavano di trasmettere una più forte chiarezza nei temi religiosi. I disegni nei loro libri di preghiera avevano forte coerenza tra contenuto devozionale e rappresentazione fino ad allora sconosciuta. I temi della morale popolare come il "Dolce Nome di Gesù" il "Sacro Cuore di Gesù" il "Santo-Bambino" e la "Sacra Famiglia" raggiunsero un vasto pubblico e costrinsero coloro che erano stati formati nel periodo del rinnovamento controriformistico a nuova sensibilità¹⁷. In concordanza con i principi degli esercizi spirituali di Ignazio di Loyola, apparsi nel 1624 ad Anversa in traduzione fiamminga¹⁸, le rappresentazioni figurative dovevano stimolare l'interiorizzazione delle raffigurazioni spirituali¹⁹. L'incisione su rame (calcografia) "MODUS MEDIADI" di Jacob Matham realizzata tra 1620 e 1630 combina rappresentazioni di scene della storia della salvezza con brevi testi in lingua latina, fiamminga e francese, che stimolavano alla riflessione sulla propria condotta di vita. Guadagno e virtù della propria vita andavano visti nella contrapposizione con l'ideale cristiano. Al credente era chiesto di verificare l'aderenza del suo comportamento personale alla condotta di vita di Gesù e della Madonna²⁰. Le illustrazioni servivano alla simbolizzazione delle scene, nello spirito della "composicion viendo el lugar" introdotta da Ignazio, oppure alla predisposizione della scena. Questo metodo richiedeva che la meditazione su un avvenimento della storia della salvezza dovesse essere preceduta da una concreta immaginazione del reale luogo dell'avvenimento²¹. Accanto allo schema delle iconografie, anche esperienze personali trovavano accesso al processo d'immaginazione.

Preparare la scena significa trasmettere il proprio milieu, la propria esperienza di vita e sensitiva alla storia della salvezza²².

Per la trasmissione di elementi conosciuti della vita quotidiana personale, si prestava particolarmente bene la "compositio loci" della casa mariana di

Nazareth. Essa, come semplice abitazione, offriva alla forza d'immaginazione numerosi punti di riferimento e contemporaneamente collegava il luogo dell'annunciazione ad un avvenimento della storia della salvezza. Così nelle considerazioni introduttive del primo giorno degli "exercitia spiritualia" viene prima richiamata l'immagine della casa e della stanza della madre di Dio per poter poi, in un secondo momento, condividere emotivamente sia l'ambasciata dell'angelo, sia l'umile comportamento di Maria²³. Con la Santa Casa di Loreto la forma concreta dell'abitazione mariana esisteva realmente e così la sua conoscenza poteva influenzare nei minimi dettagli l'immagine del luogo del culto.

L'immagine e il luogo del culto erano talvolta in stretta connessione, al punto che non era possibile resistere all'impressione che nella cappella di Loreto e nelle sue copie si manifestasse il metodo gesuita *della preparazione della scena*. In questo modo la vita quotidiana della Sacra Famiglia [...] non solo era databile, ma era anche localizzabile. Il concretizzarsi della cornice d'azione delle scene di vita quotidiana della Santa Casa rafforzava l'importanza e l'effetto dell'esempio²⁴.

In quanto reale scenario della vita quotidiana della Sacra Famiglia, nonché come luogo dell'importante annunciazione della salvazione di Maria, la Santa Casa permise, conforme ai decreti tridentini sulla venerazione delle raffigurazioni,

di istruire i credenti sull'intercessione dei Santi, la loro invocazione, la venerazione delle reliquie e sul regolare utilizzo delle immagini²⁵.

Mentre nella figura della Madonna che tiene in braccio Gesù si manifesta la forza di suffragio, Santo Camino e Sant'Armadio simboleggiano il focolare e l'armadio del vasellame della Sacra Famiglia²⁶. In questo modo si uniscono nel topos della Santa Casa la dogmatica mariana, oggetto di controversie teologiche, e il modo immaginario della quotidianità familiare già di matrice riformistica. La cappella lauretana offre così un oggetto di devozione ricco di sfaccettature della dottrina dogmatica cattolica post-riformistica. Il punto di collegamento poteva essere di natura spirituale, ma anche reale, data la presenza nei Paesi Bassi fiammingo-spagnoli del XVII secolo di "Kapellen van Onze Lieve Vrouw van Loreto" o "Chapelles de Notre-Dame de Lorette" sia nei territori di lingua fiamminga, che in quelli di lingua francese. A ciò si aggiungeva un interesse crescente per la Sacra Famiglia vista come modello per le famiglie nucleari che all'inizio dei tempi moderni andavano aumentando²⁷.

Il culto venne conosciuto non solo per mezzo della propaganda dell'ordine dei gesuiti residenti a Loreto sin dal 1554²⁸, ma specialmente grazie ai pellegrini, che dopo la visita al luogo sacro italiano stimolarono la costruzione di una cappella di Loreto anche sul loro territorio nazionale²⁹. Le informazioni sull'origine e la costituzione del santuario erano fornite in particolar modo da due scritti: uno del 1597, *Lauretanae historiae libri quinque*, del gesuita Orazio Torsellini, padre confessore presso la Santa Casa, e l'altro del 1604, *Le pèlerin de Lorette*, manuale d'istruzione per la meditazione giornaliera dei pellegrini, del gesuita Louis Richeome. Le due opere ebbero numerose edizioni e vennero tradotte in diverse lingue. Le versioni inglesi nacquero a St. Omer nella provincia ecclesiastica di Cambrai, da dove i gesuiti organizzavano il loro lavoro missionario per l'Inghilterra³⁰.

Le copertine delle edizioni francesi del 1607, 1629 (Richeome) e del 1615 (Torsellini) variano nel motivo edilizio barocco, figurato come porta incorniciata con un frontespizio trabeato. Questa rappresentazione quasi invita ad entrare in «divers devout meditationes upon the christian & cath. doctrine»³¹, ovvero nella storia di Loreto³². Secondo Richeome, all'inizio del pellegrinaggio dovrebbe avvenire la meditazione sulla mortalità dell'uomo, in quanto forma esistenziale del pellegrino, o straniero, nel mondo. La cognizione della propria caducità rappresenta l'ambito trapasso dal pellegrinaggio terreno a quello spirituale attraverso l'aiuto della chiesa cattolica, "our good and common mother", delle sue leggi e dei suoi comandamenti³³. Una guida al pellegrinaggio alla Santa Casa, dell'anno 1616, divisa in dieci sezioni meditative per ciascun viaggio giornaliero corrispondente, esorta il credente a fare almeno una volta nella propria vita il pellegrinaggio a Loreto in modo che la sua anima non rimanga priva

[...] di quella insolita, & incredibile consolatione di spirito, che ivi si suole da Dio, e dalla Santissima Vergine partecipare negli animi ben disposti³⁴.

Fondamentalmente si mirava ad accrescere le virtù dei pellegrini e a far sì che il loro comportamento fosse adeguato. I libri dei pellegrini davano informazioni sia sulle regole di comportamento durante il viaggio e sul luogo di arrivo, sia sulla forma e il contenuto degli esercizi meditativi. In Richeome la meditazione per l'annunciazione da parte dell'arcangelo ha luogo direttamente nella Santa Cappella. Il credente viene pregato di avvicinare il proprio spirito il più possibile a Dio, di immaginarsi la Madonna pregante all'altare della Santa Casa

e di fare apparire davanti ai propri occhi la luce simbolica del mistero dell'annuncio emanato dall'angelo. Il luogo dell'evento: a differenza degli altri esercizi di meditazione, non deve essere immaginato in quanto già ci si trova in esso³⁵.

He shall not heere need to imagine a place where the history happened, as in his other meditations, for he shall meditate the mystery in the same place, where it was both told, and performed³⁶.

Non l'immagine sacra, ma quella piccola santa casetta rappresentava il principale punto d'attrazione dei pellegrini provenienti da tutto il mondo, perché essa simboleggiava il punto di riferimento dell'operato divino del santuario. Per una giusta comprensione del luogo santo era quindi necessario ricevere informazioni sulla piccola casa e la sua storia. In questo senso ognuna delle dodici sezioni giornaliere del *Viaggio alla S. Casa di Loreto distinto in dodici giornate* di Cesare Franciotti espone un aspetto della storia³⁷. Ed è considerata anche la Sacra Famiglia, in veste di abitanti della casa mariana. Mentre Richeome nomina un viaggiatore di nome Vincent, che durante una meditazione

[...] saw little Jesus going heere and there about that happy house; sometime serving his Mother, sometime *Joseph*, sometime praying, sometime labouring³⁸,

nell'edizione 1627 di Franciotti un'incisione in rame rappresenta la Sacra Famiglia durante la fuga in Egitto³⁹. La raffigurazione della scena in un paesaggio deserto e la relazione intima tra le figure (Giuseppe abbraccia in maniera protettiva la schiena e le ginocchia della madre di Dio che sta in sella a un asino con il bambino in braccio) coincide con la moderna iconografia della Sacra Famiglia, «che mirava meno alla severa esegesi della Bibbia e più alla comprensione umana»⁴⁰.

Nello stesso periodo nel quale apparvero le guide sul pellegrinaggio vennero pubblicati anche manuali con le indicazioni per un viaggio spirituale alla Santa Casa, che esortavano all'empatia, visto che i pellegrini rimanevano a casa nei loro luoghi d'origine. Il primo testo di questa serie, ancora conservato, fu pubblicato a Pavia nel 1613. Le preghiere e le proposte di meditazione si orientavano in maniera così forte al reale pellegrinaggio verso Loreto, che al credente venne ordinato di immaginarsi il viaggio in una carrozza⁴¹. Le tappe di esso coincidevano con le singole stazioni di posta lungo la via da Milano a Loreto. Molto diffuso era un testo del XVII, articolato in quaranta itinerari giornalieri

nel quale si raccomandava di approfondire maggiormente la contemplazione dell'infanzia di Gesù. L'esercizio del raccoglimento sulla vita della Sacra Famiglia a Nazareth cominciava con la meditazione sul comportamento umile del figlio di Dio, che nascose saggezza e sanità fino al trentesimo anno di vita, e che durante questo periodo visse nella modesta casa di Nazareth come figlio di un semplice falegname⁴².

Pellegrini dai Paesi Bassi spagnolo-asburgici nella Santa Casa di Loreto. Nel 1486 è accertato il soggiorno di un pellegrino fiammingo, Georges Languerant, a Loreto. Il sindaco di Mons, nell'Hainaut, visitò la Santa Casa durante il suo viaggio verso i luoghi santi in Palestina e in Italia. La descrizione del viaggio sottolinea l'importanza del santuario come luogo dell'annuncio di Maria, menziona la traslazione miracolosa della Santa Casa di Nazareth a Loreto e contiene una breve descrizione sulla funzione ivi tenuta, come sui miracoli avvenuti grazie alla Santa Madre. La cappella e la basilica vengono descritti con queste parole:

Le dimenche, XXIII, jour d'avril, allâmes en l'englise Madame sainte Marie de Lauret [...], la quelle est toute neuve et encoire imparfaicte; mais où la dicte sainte Marie est, c'est une petite vieze chappelle où milieu de ladicte grande neuve église, laquelle chappelle a troys huys mais les deux ont esté faiz pour entrer et wadier les pellerins depuis qu'elle est là endroit; et l'autre l'on le a laissié comme il estoit, et n'y oze l'on touchier⁴³.

La menzione delle due porte ("huys"), che regolano l'afflusso dei devoti dentro e fuori la Santa Casa, mostra la necessità di tali norme di sicurezza per l'arrivo di un gran numero di pellegrini già alla fine del XV secolo. La porta nella parete settentrionale non faceva parte della costruzione originaria della cappella, venne aperta più tardi, forse dai cittadini di Recanati, che l'avevano costruita lì con un "muro bono grosso" per salvare l'antico edificio⁴⁴.

Quasi due secoli più tardi, novembre 1678, il principe Claude-Lamoral de Ligne viaggiò in incognito a Loreto, a segno della sua gratitudine per essere stato eletto membro del consiglio privato e di stato dal re di Spagna. Si suppone che l'autore della descrizione del viaggio fosse un gentiluomo chiamato Neuville. Egli racconta il soggiorno del luogotenente generale di Milano, originario di Beloeil nell'Hainaut, e menziona oltre ai numerosi pellegrini anche le attività d'intrattenimento, dai fuochi d'artificio ai colpi di cannone.

[...] l'on allat à l'église où on passa le reste de la journée dans la Sainte Chapelle d'où l'on avait fait retirer l'extraordinaire affluence de peuple qu'il y arrivait de tout costé [...]. Il se fit beaucoup de marques de jouissances ce jour là dans cette ville, comme salve de canon, feu d'artifice et autres démonstrations d'allégresse [...]⁴⁵.

Nel rapporto di Neuville sull'origine e il significato del santuario non viene detto altro; evidentemente le informazioni essenziali alla comprensione del culto di Loreto vengono presupposte nel senso di generalmente conosciute. La Santa Casa era infatti diventata il luogo di pellegrinaggio mariano più importante dell'Europa moderna e raggiunse nel XVII secolo il suo massimo splendore⁴⁶. Conseguentemente l'afflusso di pellegrini era di molto cresciuto e si era affermato il costume del pellegrinaggio organizzato⁴⁷.

Sia la "Confrérie de Notre-Dame de Lorette" di Ath, alla quale venne concessa l'indulgenza nel 1586, sia la "Broederschap van Loreten, in de Kercke der Erw. Paters Minimén binnen de princelycke stadt Brussel" andarono in pellegrinaggio al santuario italiano⁴⁸. I padri minori che si erano stabiliti a Bruxelles nel secondo decennio del Seicento, si recarono in Italia per studiarvi le misure e l'aspetto della Santa Casa. Avevano infatti deciso di

costruire nel loro convento di Bruxelles una vera rappresentazione della Santa Casa, [...] ove avevano messo una statua miracolosa della Madonna⁴⁹.

Gli statuti della confraternita contenevano l'obbligo che ogni membro dovesse almeno una volta nella sua vita andare in pellegrinaggio verso la "moederkerk" (chiesa materna)⁵⁰. Le nuove cappelle di Loreto, come la Santa Casa a Bruxelles, divennero meta di pellegrinaggio per i fedeli di quella regione.

Luoghi di culto nei Paesi Bassi spagnolo-asburgici. Nei Paesi Bassi appartenenti agli Asburgo di Spagna sin dal regno di Carlo V (1519-1556), le prime cappelle dedicate alla Madonna di Loreto vennero costruite all'inizio del XVII secolo. Dopo la pace di Utrecht, nel 1713, quando le province ispano-meridionali divennero parte del regno asburgico della linea austriaca, lo sviluppo del culto non era ancora cessato. Solo le riforme dell'imperatore Joseph II (1765-1790) e la rivoluzione francese ne decretarono la fine. I santuari furono chiusi o distrutti e gli eremiti obbligati ad andare via. Questa rappresentazione dei luoghi di culto concerne il periodo spagnolo-asburgico e descrive il territorio secondo i confini del 1648.

Nel corso del XVII secolo nacquero nella provincia ecclesiastica di Malines sei cappelle di Loreto e quattro confraternite di questo nome. La prima sorse a Buysinghen nelle vicinanze del luogo di pellegrinaggio mariano di Hal, vicino a Bruxelles. Lamoral de Taxis la fece erigere secondo il modello della Santa Casa sui possedimenti del Capitolo di Soignie nel 1615⁵¹. Contemporaneamente l'arciduchessa Isabella sostenne personalmente la divulgazione del culto e nel 1621 si impegnò nella costruzione di due cappelle modello Santa Casa presso i padri minori di Bruxelles⁵², dove si era stabilita la suddetta confraternita lauretana, e nel 1630 presso i monaci Agostiniani di Groenendael, monastero a sud di Bruxelles, già privilegiati da suo padre Filippo II e dal nonno Carlo V⁵³. In direzione sud-ovest, alla frontiera con la provincia ecclesiastica di Cambrai, il pastore di St. Martens in Ronse, Christophore Deletenere, ricevette nel 1674 il permesso dell'arcivescovo di Malines di erigere sul suolo della sua comunità una cappella in onore della Madonna di Loreto, creando così la possibilità per i membri della comunità di seguire regolarmente una funzione religiosa⁵⁴.

In area di confine tra le province spagnolo-asburgiche e la repubblica dei Paesi Bassi Uniti fu eretta nel 1631 una cappella modello Santa Casa a Genooi nei pressi di Venlo. La "mater ancilla" del convento Transcedron a Venlo, Sara Herlin, la fece costruire secondo i progetti che il curato di Hoensbroeck, Joannes van Pol, le aveva portato direttamente da Loreto⁵⁵. Un'altra cappella fu consacrata nella zona di frontiera a Baerle-Hertog. Anche lì fu un curato, Gerardus van Herdegom, che aveva iniziato a pensare a questo progetto dopo il ritorno (1643) dai luoghi di pellegrinaggio italiani⁵⁶. Altri due siti di culto si ebbero in quel territorio di confine: due statuette della Santa Madre di Dio a Balen e a Lichtaart, a sud di Baerle-Hertog, e una cappella con una Madonna di Loreto a Kemzeke a ovest di Anversa. Sulla base delle forme di rappresentazione le due statuette, fatte secondo l'iscrizione con terra della stalla di Betlemme e pressate a Recanati, risalgono alla seconda metà del XVII secolo, mentre l'immagine miracolosa di Kemzeke si presume sia stata fatta solo alla fine del secolo⁵⁷.

Un'altra confraternita di Loreto aveva sede in una cappella prossima al coro della cattedrale di San Salvatore a Bruges e venne chiamata dal 1609 *Cappella di Loreto*. Nel 1643 i membri inaugurarono l'altare principale di essa con una imitazione in miniatura della Santa Casa, decorandone le pareti con quadri del pittore Hendrik van Minderhout di Rotterdam (1632-1696), concernenti la storia di Loreto⁵⁸. Dal 1632 a Kortrijk, sud di Bruges, un'immagine miracolosa della Madonna di Loreto avrebbe fatto vari miracoli, registrati negli annali del-

l'arciconfraternita di Loreto-Kortrijk. La quarta fraternita lauretana della provincia ecclesiastica di Malines fu fondata nel 1702 (a dispetto dei pellegrini poveri come anche degli onesti viaggiatori) ad Anversa nella cappella di "Sint-Julianusgasthuis"⁵⁹. A Gand esiste ancora un dipinto a olio di un pittore anonimo nella chiesa di San Michele, che proviene da una scuola di pittura fiamminga del XVII secolo. Esso mostra sul lato sinistro l'annunciazione a Maria e sul destro la traslazione miracolosa della Santa Casa di Loreto⁶⁰.

Nella provincia ecclesiastica di Cambrai sorsero tre cappelle, cinque confraternite sotto il titolo della Madonna di Loreto e vari oratori lauretani. La cappella più antica era a Ath, diocesi di Tournai, e fu fondata da un pellicciaio di nome Jean Gobert, vissuto nel Cinquecento. All'inizio del secolo seguente, per le vicende belliche, era gravemente rovinata, tuttavia tra il 1623 e il 1627 fu restaurata dai membri della suddetta congregazione e nell'anno 1680 il cappellano Robert de Hauport vi diede lezioni di catechismo, amministrando i sacramenti della penitenza e dell'eucarestia⁶¹.

A Lille, nel 1652, un santuario vicino alla chiesa di St. Étienne ottenne il nome della Madonna di Loreto. Era stato eretto da Jean Ruffault, signore di Lambersart, nell'anno 1537, come sede sepolcrale per la propria famiglia. Vi furono trasportate con processione solenne le suppellettili di un'altra chiesa distrutta a causa della costruzione della borsa (la cappella Joyel), nonché la statua miracolosa e alcune parti dell'interno⁶². Una congregazione lauretana con sede nell'ospedale "Saint-Sauveur" operò nella città dal 1562. Era diretto da agostiniane e dava rifugio ai malati⁶³. All'inizio del XVIII secolo nacque un'ulteriore cappella di Loreto a Lille. L'elettore bavarese, Joseph Clemens, la fece costruire nel 1708 nel convento delle domenicane «sur le modèle de celle de Notre-Dame de Lorette en Italie»⁶⁴, offrendo il santuario e un'immagine miracolosa alle suore di "l'Abbiette" come ringraziamento per la sua consacrazione a prete⁶⁵.

Accanto alle confraternite di Lille e di Ath, nella provincia ecclesiastica di Cambrai, ne esistevano altre tre: a St. Omer, dal XV secolo, nella chiesa di Saint Denis⁶⁶, a Valenciennes, diocesi di Arras, e a Bougnies, diocesi di Tournai. La chiesa di Saint-Jacques a Valenciennes rappresentava, grazie alla sua statua di argento della Madonna di Loreto con reliquia dei capelli della Madonna chiusi nel piedistallo, già nel XVI, una meta del pellegrinaggio locale e internazionale. Il parroco diede di conseguenza il permesso per la costituzione di una confraternita di Loreto, formatasi nel 1594. Quella di Bougnies, vicino a Mons,

nell'Hainaut, fu fondata nel 1612 durante il pontificato di Paolo V e confermata nel 1685 da Innocenzo XI⁶⁷.

Cappelle minori e crocefissi vennero costruiti soprattutto nel XVIII secolo. Ad Ablain St. Nazaire a nord di Arras un pittore di nome Florent Guillebert costruì come ringraziamento per la sua guarigione, avvenuta durante un pellegrinaggio a Roma e a Loreto nell'anno 1727, un oratorio in onore della Madonna lauretana⁶⁸.

Nella chiesa di Thulin, diocesi di Tournai, esistevano dal 1475 secondo un manoscritto della parrocchia due altari in onore della Madonna di Loreto e di San Sebastiano. La chiesa fu distrutta nel 1731 e ricostruita dal 1732 al 1734 da Jacques-François Hallez. La famiglia Hallez offrì anche una nicchia inferriata con una statua della Madre di Dio⁶⁹. In un luogo vicino chiamato Basecles il contadino Jean-Baptiste Lorimier favorì, secondo un'epigrafe, la costruzione di un piccolo santuario di Loreto nell'anno 1776 e lo fece dopo che aveva visitato due volte i luoghi santi di Roma. Un'ulteriore iscrizione indica che la cappella fu ingrandita e restaurata nel 1850 da François Place e da sua moglie nel contesto della costruzione del castello⁷⁰. Oltre a ciò furono innalzati, dal XVIII secolo, altri oratori minori nella diocesi di Tournai.

Nel principato di Liegi furono costruite otto cappelle di Loreto, delle quali quattro attrezzate con romitorio, una confraternita e due ulteriori luoghi di venerazione. Già nel 1515 nella chiesa agostiniana della città Lambert d'Oupeye, canonico di Liegi e cancelliere del principe vescovo, aveva offerto un altare in onore della Madonna di Loreto⁷¹. La prima cappella la fece costruire Josine de la Mark nel Rochefort, contea di proprietà della famiglia Löwenstein, dopo il matrimonio con Jean-Théodore von Löwenstein nell'anno 1610. La donna, impegnata fortemente nella fede cattolica, fu seguita da Jean-Théodore il quale nel 1621 si convertì alla confessione romana. Così le carmelitane si insediaronο a Rochefort. Fece anche costruire la cappella "modello Santa Casa" quale ringraziamento per il salvataggio di suo figlio dalle mani di una scimmia addomesticata. Ma su questa vicenda non esistono fonti scritte. Il santuario deve essere stato costruito tra il 1610 e il 1626, visto che Josine morì di peste nel 1626⁷².

Nel 1624, parallelamente a Rochefort, venne costruita un'altra cappella di Loreto a Brustern, a sud di Hasselt⁷³. Nei dintorni di Hasselt nacquero altri santuari in onore della Madonna di Loreto. A nord di Brustern, a Kermt, in una cappella costruita da Erard Foullon di Cambrai, si trova una statua dello scultore

Jean Delcour, che si suppone scolpita verso la metà del XVII secolo a Loreto⁷⁴. A nord di Kermt, Lambert Houlen di Diepenbeck, dopo il ritorno da un pellegrinaggio a Roma e a Loreto, promosse la costruzione di una cappella «della stessa forma e grandezza come la sopra descritta casa»⁷⁵. Questo facsimile della Santa Casa, insieme con un romitorio, vennero completati nel 1673 a Bolderberg, borgo rurale che faceva parte delle terre del barone von Vogelsnack. Con l'approvazione del vescovo di Liegi il padre Agostino fondò una confraternita lauretana, approvata anche dal papa Innocenzo XI che lo autorizzò a dispensare indulgenze⁷⁶.

Nello stesso anno Clara Elisabeth von Manderscheid-Blankenheim, canonichessa della benefica fondazione laico-imperiale di Thorn nei pressi di Roermond, fece costruire come ringraziamento per un segno miracoloso della Madre divina la "kapel van Onze Lieve Vrouw aan de Linden bij Thorn". Il maestro Willem Boyens, muratore di Roermond, venne mandato nel Baerle brabantico per studiare quella cappella lauretana e copiarla. Il santuario di Thorn fu benedetto nel 1673⁷⁷. Undici anni più tardi, nel 1684, furono costruiti cappella e romitorio di Visè, a nord di Liegi. Dopo il ritorno da un pellegrinaggio svoltosi nell'anno 1681, il canonico della pia fondazione Saint-Hadelin, Philippe Dellebrouco, promosse la costruzione di un facsimile della Santa Casa, realizzata tre anni dopo con il sostegno del canonico Guillaume-François de Sluse. L'immagine miracolosa della Madonna di Loreto arrivò solo nel 1698⁷⁸.

Gli altri due santuari nella regione di Hasselt furono costruiti tra Brustem e Tongeren in una zona rurale, a Hulsberg vicino a Hendrieken-Voort e a Vrijhern nei pressi di Riksingen. Il decano della pia fondazione di Looz, Nicolas Poislevache, fece costruire la cappella di Loreto con un romitaggio nell'anno 1689 sul punto più alto di un colle chiamato Hulsberg. Egli lasciò, dopo la sua morte (settembre 1694), sia l'edificio che i suoi beni terreni in eredità al capitolo di Looz, che li accettò dopo un iniziale rifiuto a causa degli interessi sui debiti che pesavano sulla proprietà⁷⁹. Come Nicolas Poislevache, anche il fondatore della cappella di Loreto di Vrijhern, il frate Jacobus Vanden Broeck, aveva fatto «tre viaggi diversi dai Paesi Bassi a Loreto», con la meta di «descrivere dettagliatamente la cappella (lauretana) con l'intenzione di ricostruire suddetta cappella»⁸⁰.

Fece ricostruire innanzitutto il romitorio, distrutto nel 1703, nel bosco di Vrijhern e ciò con permesso del Signore di Werm, Max Hubertus Brouckmann, per poi occuparsi dal 1711 al 1714 della costruzione della Santa Casa, secondo

il progetto derivato dall'opera di Silvio Serragli *La Santa Casa Abbellita*. Questo progetto assieme a un'immagine miracolosa l'aveva portato Vanden Broeck dal suo ultimo viaggio italiano nell'anno 1708⁸¹.

Lo scultore Jean Delcour, che si suppone autore della statua lauretana di Kermt, ordinò nel proprio testamento del 1702, che il suo intero patrimonio venisse utilizzato per la costruzione di una cappella in onore della madre divina di Loreto a Hamoir a sud di Liegi, che era la sua comunità d'origine. La benedizione fu fatta il 2 settembre 1739 dal vescovo suffraganeo di Liegi, che si chiamava Jacquet⁸². Egli decise il luogo preciso della costruzione «sur le pré Jouga, dessous la crestelle, au-dessus de la fontaine»⁸³, spiegando che l'ambiente era simile a quello di Loreto in Italia.

Nel ducato di Luxembourg, infine, nacquero quattro cappelle di Loreto, dove in tre dei luoghi si trovavano dei romitaggi. Mentre la cappella di Remagne situata a ovest di Bastogne fu costruita nell'anno 1646⁸⁴, il conte Albert-Eugène de Lannoy offrì un'ulteriore cappella a Clervaux ad est di Bastogne. Questo santuario fu sostenuto da una donazione caritativa dell'anno 1695, concessa dalla famiglia del conte, e fu custodito dagli eremiti che vivevano nel romitaggio situato di fronte alla cappella⁸⁵. Sulle origini della cappella di Hohwald a Hespérange vicino alla città di Luxembourg non si hanno notizie. È citata per la prima volta in un documento del 1713, cosicché la sua nascita si suppone avvenuta alla fine del XVII secolo. Il primo eremita che abitò nel romitorio costruito a ridosso della cappella fu un francescano di nome Nicolas Michel o Michels nato attorno al 1680. Alla fine del XVII secolo ricevette dalla Marchesa von Baden il permesso di abitare nel romitaggio della cappella lauretana di Hohwald⁸⁶. In aggiunta a questi santuari, si conosce dal 1676 a Houffalize a sud di La Roche-En-Ardenne un ulteriore romitorio. La costruzione della cappella fu cominciata nel 1736 e la benedizione ebbe luogo il 5 luglio 1745 ad opera del vicario generale di Liegi, Pierre Louis Jacquet, assieme con l'altare dedicato alla Madonna di Loreto⁸⁷.

In conclusione si può dire che la Santa Casa di Loreto, quale luogo dell'annunciazione e abitazione della Sacra Famiglia, fu un mezzo per trasferire le idee post-tridentine sia nelle città lontane, sia nelle regioni rurali. La casetta della Madre di Dio come punto di riferimento per la riforma del modo di vivere e del comportamento religioso poteva visualizzare il cambiamento anche nella vita quotidiana della singola persona. Il culto lauretano si diffuse in tutti i Paesi

Bassi spagnolo-asburgici, ma le singole forme edilizie furono diverse. Nelle province spagnolo-meridionali si ebbero 12 cappelle modello Santa Casa e 9 altri santuari dedicati alla Madonna di Loreto. Le prime cappelle risalgono all'inizio del XVII secolo tra 1609 e 1621: a Buysinghen (1615) e a Bruxelles (1621). L'ultima fu fondata dall'arciduchessa Isabella, come anche la cappella di Groenendael (1630). I tre santuari furono cappelle "modello Santa Casa", con fondazioni nobiliari. La cappella e il romitorio di Vrijhern, costruiti tra 1711 e 1714 dal frate Jacobus Vanden Broek, costituiscono gli ultimi edifici lauretani eretti nel periodo spagnolo-asburgico. Ma anche sotto gli Asburgo d'Austria sorsero santuari dedicati alla Madonna di Loreto: a Houffalize (1736) e ad Hamoir (1739). Solo che la costruzione di cappelle "modello Santa Casa" era finita. La storia del santuario lauretano fu conosciuta attraverso le opere dei gesuiti Torsellini e Richeome, pubblicate anche in francese e fiammingo, ma soprattutto ad opera dei pellegrini, che avevano visitato la Santa Casa. Furono questi, come per esempio Vanden Broeck, che promossero il culto lauretano e diedero impulso all'erezione delle cappelle in onore della Madonna di Loreto nei Paesi Bassi meridionali.

Note

* Traduzione dal tedesco a cura dell'autrice.

- 1 É. Brouette, *Belgien in Theologische Realenzyklopädie* (TRE), vol. V, 1980, p. 516.
- 2 M. Dierickx, *De oprichting der nieuwe bisdommen in de Nederlanden onder Filips II, 1559-1570*, Anversa-Utrecht 1950.
- 3 H. Pirenne, *Geschichte Belgiens*, traduzione tedesca di F. Arnheim, vol. IV, Gotha 1913, pp. 401-402.
- 4 J. Birsens, *Manuels de cathéchisme, missions de campagne et mentalités populaires dans le duché de Luxembourg aux XVIIe-XVIIIe siècle*, Luxembourg 1990, p. 15.
- 5 H. Jedin, *Katholische Reform und Gegenreformation*, in *Handbuch der Kirchengeschichte*, vol. IV, Friburgo, Basilea, Vienna 19752, p. 522-537.
- 6 L.-E. Halkin, *De katholieke reformatie in de Zuidelijke Nederlanden*, in *Algemene geschiedenis der Nederlanden* (AGN), vol. V, Utrecht 1952, p. 284.
- 7 F. De Moreau, *Het katholiek herstel in de zuidelijke Nederlanden*, in AGN, vol. VI, Utrecht 1953, pp. 290-291.
- 8 J. D. Tracy, *With and without the Counter-Reformation: The Catholic Church in the Spanish Netherlands and the Dutch Republic, 1580-1650*, in «The Catholic historical review», 71, 1985, pp. 568-570.
- 9 A. Lottin, *Contre-Réformation et Religion Populaire: un mariage difficile mais réussi*

- au XVIIe siècle en Flandre et Hainault, in *La Religion Populaire*, 576, 1977, p. 59.
- 10 F. De Moreau, *Het katholiek herstel*, cit., p. 329.
 - 11 L. J. Rogier, *Geschiedenis van het Katholicisme in de Noordelijke Nederlanden in de 16e en 17e Eeuwen*, vol. II, Amsterdam 1947, pp. 5-30, 82.
 - 12 D. Tracy, *With and without the Counter-Reformation*, cit., p. 567.
 - 13 F. De Moreau, *Het katholiek herstel*, cit., p. 331.
 - 14 J. Miller, *Die Marianische Kongregation im 16. und 17. Jahrhundert in Zeitschrift für Katholische Theologie*, 58 (1934), pp. 84, 91.
 - 15 F. De Moreau, *Het katholiek herstel*, cit., p. 330.
 - 16 J. Miller, *Die Marianische Kongregation*, cit., pp. 98-108.
 - 17 D. Freedberg, *Kunst und Gegenreformation in den südlichen Niederlanden, 1560-1660 in Von Bruegel bis Rubens. Das goldene Jahrhundert der flämischen Malerei*, pubblicato da E. Mai e H. Vlieghe, Colonia 1993, p. 63.
 - 18 A. Geerebaert, *Inleiding van H. Ignatius van Loyola*, De Geestelijke Oefeninge, Antwerpen 1624.
 - 19 D. Freedberg, *Kunst und Gegenreformation*, cit., p. 62.
 - 20 Rappresentazione da J. B. Knipping, *Iconography of the Counter Reformation in the Netherlands*, vol. I, Nieuwkoop 1974, p. 62.
 - 21 D.-R. Moser, *Verkündigung durch Volksgesang. Studien zur Liedpropaganda und Katechese der Gegenreformation*, Berlino 1981, p. 86.
 - 22 D.-R. Moser, *Verkündigung durch Volksgesang*, cit., p. 87.
 - 23 I. von Loyola, *Geistliche Übungen*, traduzione di A. Haas, Friburgo, Basilea, Vienna 1966, pp. 49-50 (§§ 101-108).
 - 24 H. Erlemann, *Die Heilige Familie. Ein Tugendvorbild der Gegenreformation im Wandel der Zeit. Kult und Ideologie*, Münster 1993, p. 128.
 - 25 *Beschlüsse und Glaubensregeln des hochheiligen allgemeinen Concils zu Trient unter den Päpsten Paul III., Julius III. und Pius IV.*, Ratisbona 1903, p. 162.
 - 26 La prima descrizione dettagliata dell'interno della Santa Casa si trova in S. Serragli, *Nuova relazione della S. Casa abbellita*, Macerata 1633.
 - 27 H. Erlemann, *Die Heilige Familie*, cit., p. 49.
 - 28 M. Scaduto, *Storia della Compagnia di Gesù in Italia. L'epoca di Giacomo Lainez (1556-1565)*, Roma 1974, pp. 389-391.
 - 29 A. Stannek, *Al cospetto della Vergine. Il culto della Madonna di Loreto*, in *Il santuario di Loreto. Sette secoli di storia arte devozione*, pubblicato da F. Grimaldi, Milano 1994, pp. 231-238.
 - 30 F. Grimaldi, *Aspetti devozionali, pellegrini e viaggiatori a Loreto nei secoli XIV-XX*, in *Il sacello della Santa Casa di Loreto. Storia e devozione*, pubblicato da F. Grimaldi, Loreto 1991, pp. 270-272.
 - 31 Frontespizio del libro di L. Richeome, *The pilgrim of Loreto*, Parigi 1629.
 - 32 Si vedano le figure nei frontespizi delle opere di Torsellini (Lyon 1615) e Richeome (Lyon 1607) riprodotti da F. Grimaldi, *Il sacello della Santa Casa*, cit., pp. 270-271.
 - 33 L. Richeome, *Le pèlerin de Lorette*, cit., pp. 64-70.
 - 34 C. Franciotti, *Viaggio alla S. Casa di Loreto distinto in dodici giornate*, Venezia 1627, p. 105.
 - 35 L. Richeome, *Le pèlerin de Lorette*, cit., pp. 212-213.

- 36 L. Richeome, *Le pèlerin de Lorette*, cit., p. 212.
 37 C. Franciotti, *Viaggio alla S. Casa di Loreto*, cit., p. 149.
 38 L. Richeome, *Le pèlerin de Lorette*, cit., p. 304.
 39 C. Franciotti, *Viaggio alla S. Casa di Loreto*, cit., p. 216.
 40 H. Erlemann, *Die Heilige Familie*, cit., p. 43.
 41 F. Grimaldi, *Il sacello della Santa Casa*, cit., p. 273.
 42 *Quarantena per visitare spiritualmente la Santa Casa di Loreto salutando la SS. Vergine con mille Ave Maria e con altre sante considerazioni, offerte, adorazioni e ringraziamenti di tutta la Santissima vita, conversione, morte e gloria del nostro dolcissimo Salvatore, della sua Santissima Madre e del Glorioso San Giuseppe*, in «Collana Sacra Famiglia», V, Sesto San Giovanni (MI) 19952, p. 171.
 43 G. Lengherand, *Voyage de Georges Langherand, mayeur de Mons-en-Hainaut, à Venise, Rome, Jérusalem, Mont Sinai et le Kaire, 1485-1486*, Mons 1861, p. 77.
 44 F. Grimaldi, *Il sacello della Santa Casa*, cit., pp. 36-40.
 45 F. Leuridant, *Un pèlerin belge à Notre-Dame de Lorette au XVIIIe siècle*, Bruxelles 1916, pp. 14 e 15.
 46 F. Grimaldi, *Il sacello della Santa Casa*, cit., p. 267.
 47 M. P. Francini, *Itinerari della pietà negli anni della Controriforma*, in «Studi romani», 35, 1987, p. 301.
 48 C.-J. Bertrand, *Histoire de la ville d'Ath documentée par ses archives*, Bruxelles 1975, p. 380; *Cort verhael van de wonderlycke en miraculuese vervoering van het H. Huysken van Loretten*, Bruxelles 17353, p. 31.
 49 *Cort verhael van de wonderlycke en miraculuese vervoeringe*, cit., p. 31.
 50 A. Ver Elst, *De Miniemen en O. L. Vrouw van Loreto te Brussel*, in «Eigen Schoon en de Brabanders», 3-4, 1963, p. 138.
 51 A. Wauters, *Histoire des Environs de Bruxelles*, vol. III, Bruxelles 1855, p. 736.
 52 J. De Reume, *Les vierges miraculeuses de Belgique*, Bruxelles 1856, p. 320.
 53 P. Sander, *Histoire illustrée de la Foret de Soignes*, vol. III, Bruxelles 1940, pp. 109-110.
 54 G. e L. Bataille, *Recherche historique sur la ville de Renaix*, Gand 1856, p. 97.
 55 M. Hub e H. Michels, *Geschiedenis der Loretokapel te Genooi en de daarmede in verband staande Geschiedenis der Klosters Mariendael te Genooi en Trans Cedron te Venlo*, Venlo 1914, pp. 78-79.
 56 J. Kalf, *De Monumenten in de voormalige baronie van Breda (De Monumenten van geschiedenis en kunst in de Provincie Noordbrabant, vol. I)*, Utrecht 1912, pp. 14-15.
 57 J. Jansen, *Twee merkwaardige beeldjes van "O.-L. Vrouw van Loreto, in Kempen nl. te Balen en te Lichtaart in Taxandria* (nuova edizione), 49, 1977, p. 162.
 58 L. Devliegheer, *De Sint-Salvatorskiedraal te Brugge. Inventaris (Kunstpatrium van West-Vlaanderen, vol. VIII)*, Tielt 1979, p. 38.
 59 *Kort verhal van de wonderlycke en miraculuese vervoeringe van het H. Huysken van Loretten*, Anversa 1856, p. 23.
 60 J. Langeral, *Un quadro della Madonna di Loreto a Gand*, in 174II *Messaggio della Santa Casa*, 1983, p. 38.
 61 J. Dewert, *Histoire de la ville d'Ath*, Renaix 1903, pp. 124-125.
 62 M. Jeanson, *Les chapelles de Lille in Ensemble*, 44/4 (1987), p. 217.

- 63 *Statuts de la confrérie de N. D. de Lorette, instituée dans l'église de l'hôpital de St-Sauveur à Lille*, Lille 1633.
 64 Ch.-L. Richard, *Histoire du couvent des Dominicains de Lille en Flandre et de celui des Dames Dominicaines de la même ville, dites de Sainte Marie de l'Abbaye*, Liegi 1781, p. 102.
 65 Ch.-L. Richard, *Histoire du couvent des Dominicains*, cit., pp. 102-103.
 66 «Esprit et vie», 290, maggio 1982, pp. 296-297.
 67 H. Maho, *La Belgique à Marie, Belgium Marianum. Répertoire historique et descriptif des églises, chapelles et grottes dans nos provinces*, Bruxelles 1927, p. 59.
 68 *Notre-Dame de Lorette: Pas-de-Calais*, in *Les Modones du Nord*, pubblicato da G. Beudaert, 1990, p. 132.
 69 Ph. Rinchon, *Thulin. Sa géographie, son histoire*, Chièvres 1925, pp. 133-134.
 70 H. Maho, *La Belgique à Marie*, cit., p. 40.
 71 J. Daris, *Histoire du diocèse et principauté de Liegi pendant le XVIIe siècle*, Bruxelles 1974 (riproduzione dell'ed. 1884), p. 91.
 72 G. Lamotte, *Étude historique sur le Compté de Rochefort*, Bruxelles 1974 (riproduzione dell'ed. 1893), pp. 182-185.
 73 H. Ooms, *Onze Lieve Vrouw in Limburg*, Tournai 1959, p. 42.
 74 H. Ooms, *Onze Lieve Vrouw in Limburg*, cit., p. 103.
 75 J. Philippen, *Kluis en kapel van Onze-Lieve-Vrouw van Loreto op de Boldberger, in «Middelares en koningin»*, 57, 1990, p. 121.
 76 J. Philippen, *Kluis en kapel van Onze-Lieve-Vrouw van Loreto*, cit., p. 121.
 77 A. J. J. Mekking, *De kapel van Onze Lieve Vrouw van Loreto onder de Linden te Thorn*, in *Publications de la société historique et archéologique dans le Limbourg*, 111, 1975, pp. 241-242.
 78 H. Demaret, *La chapelle de Notre-Dame de Lorette à Visé*, Liegi 1929, pp. 29-33.
 79 J. Daris, *Histoire de la bonne ville, de l'église et des comtes de Looz*, vol. 1, p. 213, e *Notices*, vol. 1, p. 500 e vol. 17, p. 54.
 80 Manoscritto di Vanden Broeck, archivio della chiesa di Riksinghen.
 81 A. Coenen, *Drie eeuwen kluisgeschiedenis in vrijhern*, Hoësel 1985, pp. 13-15.
 82 A. de Ryckel, *Les communes de la Province de Liegi, notices historique*, Bruxelles 1979, p. 250.
 83 J. Moret, *Notice sur Jean Del Cour, sculpteur liégeois*, Liegi 1909, p. 16.
 84 «Il Messaggio della Santa Casa», 7/8, 1996, p. 219.
 85 B.-J. Thiel, *La vie érémitique au duché de Luxembourg au XVIIe et XVIIIe siècle*, in *T'Hémecht. Zeitschrift für Luxemburger Geschichte*, 7, 1954, pp. 61, 66 e 67.
 86 B.-J. Thiel, *La vie érémitique*, cit., pp. 127-128.
 87 D. Alfred, *L'érémitisme dans la région de Houffalize aux XVIIe et XVIIIe siècles*, in «Annales de l'Institut archeologique du Luxembourg», 112-113 (1981-1982), p. 54.